



Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici  
Piazza Garibaldi, 4 - 13039 TRINO (VC)  
Cod. Fisc. e P.IVA 00318270022  
Tel e Fax 0161 805428



Centro di Servizio  
per il Volontariato  
della Provincia di Vercelli

## PAGINE IN LIBERTA'

Notiziario Bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino – Direttore : Marina Boido – Vicedirettore : Emanuela Locatelli – Pubblicazione realizzata con il contributo del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Vercelli  
Anno 11 Numero 4

Settembre 2005

### *Notizie di rilievo:*

- L'editoriale
- E' tornato l'autunno
- Nella storia
- Il piccolo principe
- Come coltivare la spiritualità
- La madre speciale
- Attualità quotidiana
- Poetando
- Questioni d'interni
- Festa di fine estate alla Guglielmina
- Che senso ha?
- La sinagoga
- Curiosando
- Salute e dintorni
- Incontri all'Avgia
- Attenti al cuoco

## *E' tornato l'autunno*



---

---

## L'EDITORIALE

---

---

Non tutti i libri possono farci sognare isole deserte, storie d'amore con principi e principesse, eccetera; esistono anche libri di vita vissuta scritta da persone disabili.

E' il caso del volume "L'unica estate" scritto da Cristina Bozzetta, moglie di Claudio Costa, campione olimpico di atletica leggera e tandem.

Cristina è una ragazza ipovedente con una bellissima voce, tale da eguagliare la grande Mina.

Il libro si apre con la storia della sua vita, costellata da esperienze negative, tutte affrontate sempre con grande forza di volontà e non arrendendosi mai.

Sia per Cristina che per Claudio l'impegno nello sport è molto importante, partecipando a varie manifestazioni come le paraolimpiadi di Atlanta, Atene, eccetera.

Anche il teatro ha fatto parte delle loro esperienze, creando lo spettacolo "SCHEGGE DI VITA" insieme a Flavio De Gaspari; al termine dello spettacolo Cristina si esibisce come cantante.

Rimandiamo alla lettura integrale del libro, per chi desideri approfondire la conoscenza di questa importante testimonianza di vita.



---

---

## E' TORNATO L'AUTUNNO

---

---

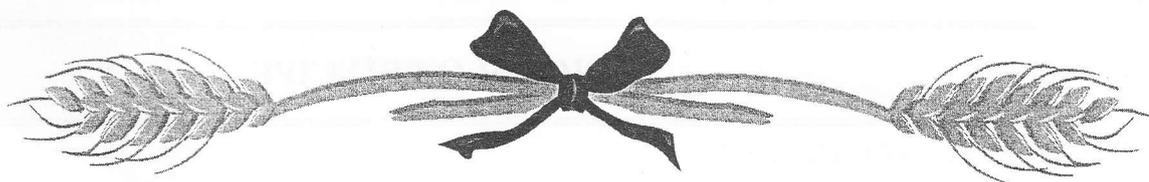
E' tornato l'autunno, come recita il titolo di questo numero del giornalino:

tempo di vendemmia, tempo di riprendere la scuola, tempo di tornare alle proprie occupazioni dopo la parentesi estiva e tempo di... iniziare di nuovo le abituali attività dell'Avgia. Siamo partiti un po' in sordina? Mica tanto! Nel mese di Agosto abbiamo fatto le 'prove generali' incontrandoci per tre volte e trascorrendo un po' di tempo insieme, svolgendo alcune attività.

Già nei primi giorni di settembre, poi, ci sono stati alcuni lavori da fare, mentre si inizia a programmare l'attività per i prossimi mesi.

Porte e finestre sono ancora tutte aperte e speriamo che il tempo meteorologico ci permetta di tenerle aperte ancora per molto. E diciamo aperte, anche per ribadire che a veder entrare nuove persone è sempre un gran piacere ed anzi a volte, c'è una vera esigenza; tutte le idee sono ben accette! A volte il mondo del volontariato rimane per molti ancora sconosciuto o non considerato, eppure è uno dei più bei regali che ci si possa fare nella vita: un regalo per sé, per la gratificazione che se ne ricava ed, insieme, un regalo agli altri. Questi 'altri' vale la pena di conoscerli uno per uno, tutti diversi ed unici, tutti che hanno tanto da dire e non solo con le parole.

Dunque, buon lavoro a tutti ed un saluto pieno di aspettative e volontà per quest'inizio d'autunno!



---

---

## NELLA STORIA

---

---

### *ARMISTIZIO DI CASSIBILE*

L'armistizio di Cassibile è l'accordo che stabiliva le condizioni dell'armistizio chiesto dall'Italia agli Alleati dopo la caduta del regime fascista. Fu firmato a Cassibile, in provincia di Siracusa, il 3 settembre 1943 alla presenza del comandante delle forze alleate, Eisenhower, dai generali Giuseppe Castellano per l'Italia, e Walter Bedell Smith per gli Alleati.

L'armistizio, articolato in 12 punti, prevedeva che l'Italia si ritirasse dalla guerra e dall'alleanza con la Germania e consegnasse la flotta e gli aerei nelle basi meridionali agli Alleati.

L'Italia si impegnava, inoltre, ad accettare le direttive di ordine politico ed economico che sarebbero state comunicate in un secondo tempo.

Secondo gli accordi l'armistizio doveva essere divulgato sei ore prima dell'imminente sbarco anglo-americano sulle coste italiane, ma una serie di fraintendimenti tra le parti costrinse a rinviare l'operazione.

La notizia dell'armistizio fu diffusa in tutto il mondo da "Radio New York" l'8 settembre 1943.

---

---

## IL PICCOLO PRINCIPE

---

---

Vi proponiamo un frammento tratto dal libro 'Il piccolo principe' scritto da Antoine De Saint-Exupery, aviatore ed umanista. Amante del volo, qualche mese dopo l'uscita di questo suo capolavoro, scomparve in aereo sul Mar Mediterraneo.

'Il piccolo principe' è un romanzo di formazione: apparentemente sembra una semplice favola per bambini, in realtà è soprattutto un romanzo per adulti, il quale offre molti insegnamenti; basta saperli individuare e far propri.

Ed infatti il libro è dedicato proprio ad una persona adulta. La dedica, così come è scritta integralmente dall'autore, recita così:

*a Leone Werth*

“Domando perdono ai bambini di aver dedicato questo libro a una persona grande. Ho una scusa seria: questa persona grande è il miglior amico che abbia al mondo. Ho una seconda scusa: questa persona grande abita in Francia, ha fame, ha freddo e ha molto bisogno di essere consolata. E se tutte queste scuse non bastano, dedicherò questo libro al bambino che questa grande persona è stato. TUTTI I GRANDI SONO STATI BAMBINI UNA VOLTA. (MA POCHI DI ESSI SE NE RICORDANO)..... Perciò correggo la mia dedica:

*A Leone Werth*

*Quando era un bambino*



Speriamo che questo breve frammento vi incuriosisca e magari vi porti a leggere l'intero libro (che ha poco più di un centinaio di pagine!), se non l'avete già fatto, oppure a leggerlo insieme ai vostri bimbi e nipotini...

FB e Marina

Un tempo lontano, quando avevo sei anni, in un libro sulle foreste primordiali, intitolato “Storie vissute della natura” vidi un magnifico disegno.

Rappresentava un serpente boa nell'atto di inghiottire un animale.

Eccovi la copia del disegno..

C'era scritto: “I boa ingoiano la loro preda tutta intera, senza masticarla. Dopo di che non riescono più a muoversi e dormono durante i sei mesi che la digestione richiede”. Meditai a lungo sulle avventure della jungla. E a mia volta riuscii a tracciare il mio primo disegno. Il mio disegno numero uno....

Mostrai il mio capolavoro alle persone grandi, domandando se il disegno li spaventava. Mi risposero: "Spaventare? Perché mai, uno dovrebbe essere spaventato da un cappello.

Era il disegno di un boa che digeriva un elefante.

Affinché vedessero chiaramente che cos'era, disegnai l'interno del boa.

Bisogna sempre spiegargliele le cose, ai grandi....

Il mio disegno numero due si presentava così...

Questa volta mi risposero di lasciare da parte i boa, sia di fuori che di dentro, e di applicarmi invece alla geografia, alla storia, all'aritmetica e alla grammatica.

Fu così che a sei anni io rinunciai a quella che avrebbe potuto essere la mia gloriosa carriera di pittore.

Il fallimento del mio disegno numero uno e del mio disegno numero due mi aveva disarmato.

I grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano a spiegargli tutto ogni volta.

Allora scelsi un'altra professione e imparai a pilotare gli aeroplani. Ho volato un po' sopra tutto il mondo; e veramente la geografia mi è stata molto utile....

---

---

## COME COLTIVARE LA SPIRITUALITA'

---

---

Proponiamo alcuni frammenti di un articolo curato da Luana de Vita tratto dalla rubrica 'Lo sguardo sul mondo' ('PerMe maggio 2005) e con la collaborazione di Scoppola, psicologo e psicoterapeuta e di Cheli, psicologo e sociologo. Se ne possono trarre alcuni spunti interessanti e utili per tutti.

Buona lettura:

A volte è una folgorazione, un incontro, una parola, un viaggio o anche solo un paesaggio: arrivano diretti al cuore rivelandoci un bisogno di verità e

di profondità di cui, fino a quel momento, non potevamo neanche sopporre l'esistenza.

Altre volte la spiritualità si sviluppa adagio, l'interesse per l'arte, la poesia...

“Per far fronte a tutti gli impegni usiamo soprattutto le nostre capacità razionali. Ma poiché siamo fatti anche di emozioni e di sentimenti perdiamo il contatto con quella parte più profonda di noi che è il luogo dello spirito. E finiamo per dimenticarci di noi stessi”...

“Per ritrovarci dobbiamo fermarci, concederci qualche momento di raccoglimento, scendere dentro di noi, là dove non c'è solo razionalità, ma la nostra esperienza umana nella sua interezza”...

“Nell'antica Grecia l'unità dell'essere umano, del corpo e dell'anima, era un fatto riconosciuto. Poi questa visione si è persa e nella cultura occidentale si è andata affermando una dualità: il corpo da una parte e l'anima dall'altra. Come se in ciascuno di noi esistessero due persone diverse”...

Recuperare le dimensioni separate, imparare a vivere tenendo insieme il corpo, la mente, le emozioni vuol dire riportare la spiritualità nella vita quotidiana. E scoprire il lato straordinario delle cose, anche quelle che ci sembrano senza significato.

Perché le faremmo finalmente con consapevolezza. “La spiritualità dell'uomo moderno è tutta qui: nel comprendere e accettare la nostra complessità; da non confondere con la fede religiosa. E ciascuno ha la sua chiave per realizzarla”.

---

---

## LA MADRE SPECIALE

---

---

Vi è mai capitato di chiedervi come vengono scelte le madri dei figli handicappati? In qualche maniera riesco a raffigurarmi Dio che dà istruzioni agli angeli, che prendono nota in un registro gigantesco.

“Armando, Bettina, figlio, Santo Patrono, Matteo!”

“Florio Margherita, figlia, Santo Patrono, Cecilia!”

“Ruggero Carmen, gemelli, Santo Patrono...”.

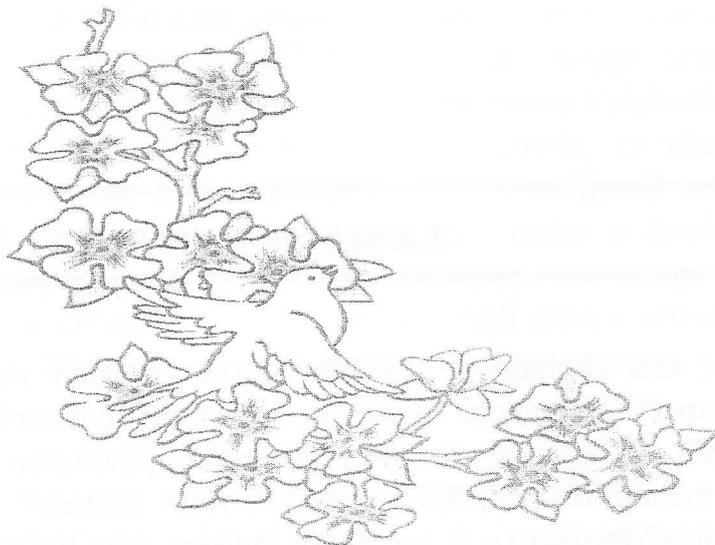
Finalmente passa un nome ad un angelo e sorride! “A questa diamo un figlio handicappato”. L'angelo è curioso. “Perché a questa Dio, così felice?”

“Esattamente” risponde Dio sorridendo. “Potrei mai dare un figlio handicappato ad una donna che non conosce l’allegria? Sarebbe una cosa crudele.” “Ma la pazienza?” Chiede l’angelo “Non voglio che abbia troppa pazienza, altrimenti affogherà in un mare di autocommiserazione e pena. Una volta superati lo shock e il risentimento, di sicuro ce la farà.” “Ma Signore penso che quella donna non creda nemmeno in Te.” Dio sorride: “Non importa, posso provvedere.

Quella donna è perfetta: è dotata del giusto egoismo.”L’angelo resta senza fiato “Egoismo? Una virtù?” Dio annuisce. “Se non sarà capace di separarsi ogni tanto dal figlio, non sopravviverà mai. Sì, ecco, la donna cui darò la benedizione di un figlio meno che perfetto. Ancora non se ne rende conto, ma sarà da invidiare. Non darà per certa una parola. Non considererà mai che un passo sia un fatto comune. Quando il bambino dirà “mamma” per la prima volta, lei sarà testimone di un miracolo e ne sarà consapevole.

Quando descriverà un albero o un tramonto al suo bambino cieco, lo vedrà come poche persone sanno vedere le mie creazioni. Le consentirò di vedere chiaramente le cose che vedo io –ignoranza, crudeltà, pregiudizio-, e le concederò di levarsi al di sopra di esse. Non sarà mai sola. Io sarò al suo fianco ogni minuto della sua vita, poiché starò facendo il mio lavoro infallibilmente come se fosse il mio “. “E per Santo Patrono?”, chiede l’angelo, tenendo la penna sollevata a mezz’aria. Dio sorride. “Basterà uno specchio.

Marina Boido (tratto dal sito WWW. WFS. Ita/ la madre speciale.htm)



---

---

## ATTUALITA' 'QUOTIDIANA'!

---

---

### COS'È L'AVGIA?

Molti ce l'hanno chiesto e la risposta può esser semplice: un gruppo di persone che trascorrono insieme tre pomeriggi durante la settimana.

Si, ma non si è detto tutto! Si dovrebbe fare un lungo elenco, con il rischio di dimenticare qualcuno o qualcosa, oppure dilungarsi troppo nella descrizione.

E poi è molto difficile descrivere e le cose troppo descrittive rischiano di annoiare. Insomma, dobbiamo metterci molta passione!

Cos'è l'Avgia dicevamo... E siamo al punto di partenza: una sigla, una persona, più persone, un luogo, tante cose. E se provassimo a spiegarlo attraverso le nuvole ?....



PROBABILMENTE AL 'NOSTRO CIELO' MANCANO ANCORA TANTE NUVOLE.  
SAREMMO MOLTO FELICI SE ALTRE PERSONE CI AIUTASSERO CON TANTA  
PASSIONE E VOLONTÀ A TROVARNE DELLE ALTRE.

---

---

## POETANDO

---

---

### *Le massime del ruscello*

Camminavo nella valle mentre l'aurora nascente parlava al segreto dell'eternità,  
e intanto un ruscello, seguendo la corrente, cantava, gridava e  
diceva:

la vita non è solo allegria;  
la vita è desiderio e determinazione.

La saggezza non è nelle parole;  
la saggezza è l'intenzione che ispira le parole;  
la grandezza non sta nell'avere un'importante posizione;  
la grandezza è quella di chi rifiuta ogni posizione.

La nobiltà di un uomo non una questione di lignaggio;  
quanti nobiluomini sono discendenti di assassini?

Non tutti gli incatenati sono schiavi;  
a volte una catena vale più di una collana.

Il Paradiso non è di chi si pente;  
il Paradiso è di chi è puro di cuore.

L'inferno non è tormento;  
l'Inferno è un cuore vuoto.

La ricchezza non risiede soltanto nel danaro;  
quanti vagabondi sono i più ricchi fra gli uomini?

Non tutti i poveri sono scherniti;  
la ricchezza del mondo è un pezzo di pane e un mantello.

La bellezza non è nel volto;  
la bellezza è una luce nel cuore.

La perfezione non è di chi è puro di spirito;  
anche nel peccato potrebbe albergare la virtù.

Ecco ciò che disse il ruscello all'albero della sua sponda;  
forse le cose che il ruscello cantò erano briciole rubate  
ai segreti del mare.

Frammento tratto dal libro di Gibran 'Tutte le poesie e i racconti', dalla sezione 'Specchi dell'anima'.

Kahil Gibran è un poeta libanese, nato nel 1883 a Bisharri, nel Libano Settentrionale. Dapprima operò come pittore a Parigi, ma divenne famoso soprattutto come poeta-filosofo, rilanciando temi e messaggi, attinti dalle tradizioni religiose e sapienziali dell'Oriente. Morì a New York nel 1931.

---

---

## QUESTIONE D'INTERNI

---

---

### ANDIAMO A TROVARE DON GIANNI

Era da tempo che molti di noi volevano andare a trovare il nostro ex-parroco Don Gianni, così, finalmente, il 31 Maggio nel primo pomeriggio, siamo partiti col pulmino dell'Associazione diretti ad Alessandria.

Appena giunti Don Gianni ci ha accolto calorosamente e ci ha fatto accomodare nel suo ufficio. I suoi compiti ora sono di direttore dell'Istituto professionale e della scuola materna. Il corso professionale tende alla preparazione meccanica e all'inserimento dei ragazzi nel mondo del lavoro. Per meglio farci comprendere le attività che si svolgono ci ha poi fatto visitare i locali dell'istituto: l'officina meccanica, le sale dei computer, l'aula audiovisiva e le aule didattiche.

Il lavoro di Don Gianni è tutt'altro che semplice, deve gestire una struttura molto ampia, organizzare il lavoro di insegnanti e ragazzi e, soprattutto, aiutare questi giovani a crescere sani.

Tutti noi però conosciamo la sua grinta e il suo grande cuore e siamo certi che farà un ottimo lavoro.

A conclusione di questo bel pomeriggio siamo andati tutti al bar dove Don Gianni ci ha offerto un buon gelato.

Dopo questa sosta, che tutti noi abbiamo molto apprezzato, ci siamo congedati da lui ringraziandolo e, con la promessa di rivederci presto, siamo risaliti sul nostro pulmino alla volta di Trino.

Marina e Laura

*(Abbiamo saputo in un momento successivo che Don Gianni non lavora più attualmente nell'istituto dove noi siamo andati a trovarlo. Gli auguriamo tanto bene per l'avvenire e per i suoi progetti futuri.)*

\*\*\*

### GITA ALLA BURCINA!

Finalmente la gita! Dopo settimane di organizzazione, l'elenco per la Burcina è fatto e ben visibile affisso sulla porta: partecipanti (siamo ben 14!), ora di partenza (ritrovo ore 8.45, niente pietà per i ritardatari, ma siamo puntuali!) e disposizioni per il pranzo (al sacco! E che sacco...). Il pulmino-turbo è pronto al posteggio della piazza e in meno di due ore siamo a destinazione.

Prima dell'arrivo, gita più o meno turistica per Biella, poiché una svista ci ha fatto sbagliare strada (capita!) Ma il morale è tutt'altro che a terra: sulla macchina di Franco, le donne da brave sarte "tagliavano e cucivano le giacche", mentre gli uomini sopportavano; sul pulmino Andrea e Rosannina cantavano "Quel mazzolin di fiori" da far invidia a cantanti di alto livello.

Giro di perlustrazione all'arrivo, alle 10.30 circa e breve sosta.

Il parco, situato appena fuori la città di Biella, permette di entrare anche con i mezzi propri per disabili ed anziani oltre i 65 anni, nelle giornate di giovedì e sabato. Dunque il percorso è stato piuttosto agevole.

Dopo un pranzo 'modesto' (per evitare di occupare la pagina non riportiamo il menù), il 'viaggio' prosegue. Non era stagione di gran fioritura, ma c'erano delle belle rose selvatiche di fronte alle quali abbiamo scattato anche alcune foto ed una ricca vegetazione. Arrivati in un uno spazio aperto, era visibile una parte di Biella, in mezzo ad una leggera foschia. Si sono incrociate numerose scolaresche e poi giovani e meno giovani che fanno footing.

Non contenta del pranzo e per integrare la rigorosa dieta, Rosanna divora anche le fragoline del bosco, vicino ad una fresca fontana (e menomale che erano commestibili!).

Non è mancato nemmeno uno spettacolo da circo con Federica e l'assistente Giampi, in un'esibizione ginnica di alto profilo sui prati! (nota bene: anche questo tocca raccontare!).

Infine, le ultime foto sotto ad una pianta le cui radici sembravano formare un presepe. Alcuni di noi hanno anche visto, in prossimità di un sentiero la

statua di Felice Piacenza, ovvero colui il quale ha voluto il parco così come noi lo abbiamo visto.

Veloce merenda ed una saluto al parco, per fare ritorno nella nostra calda Trino. Un grazie particolare agli autisti, Franco e Piero.

\*\*\*

### **PEDALANDO A POBIETTO!**

Domenica 26 Giugno 2005 alcuni di noi hanno partecipato alla pedalata di Pobietto. Qualcuno in bici, gli altri in macchina, anche perché la strada sterrata non era agevole per tutti.

Molto bella l'iniziativa, con l'intero gruppo che, partito dal cortile della parrocchia in via Irico, ha percorso il centro cittadino per arrivare alla cascina presso Pobietto. E' stato un bel modo per partecipare alla vita del paese e sentirsi cittadini attivi (in tutti i sensi, visto che come ciclisti c'era un bel pezzo di strada, tra strade asfaltate e sterrate e ci voleva un bel movimento di gambe!).

Arrivati e riuniti con coloro che già erano sul posto, breve sosta all'ombra di uno spazio alberato e poi partecipazione alla Santa Messa celebrata da Don Piero. I bimbi si sono riuniti intorno all'altare come chierichetti e molti hanno preso parte alla funzione anche seduti al di fuori nello spazio appositamente allestito sul prato.

Pranzo insieme alle ore 12 con pasta al ragù, panini e vari intingoli portati da alcune donne. E se un bicchiere di vino a pasto fa sempre bene, è da precisare che non è mancata la 'spartizione' di un bicchiere di vino tra Rosanna, Pippo, Ignazio e Tino. Infine limoncello e anguria offerti a tutti i presenti.

Sono da ringraziare vivamente tutti coloro che hanno lavorato per assicurarci tavoli pronti ed un buon pranzo, nonché la permanenza alla cascina durante l'intera giornata. C'è stata anche una lotteria, nella quale anche l'Avgia ha offerto come regalo alcuni 'pezzi' fra cui delle icone scelte fra quelle che abitualmente si fanno durante l'anno come attività di falegnameria. Simpatica precisazione riguardo alla lotteria: 10 Kg di riso vinti fra Rosanna, Antonina, Domenica e Tino più altri piccoli premi per Paoletta e Stella.

Già, perché anche Paola che ha ormai da alcuni mesi ha terminato il suo stage presso il centro si è unita di nuovo a noi in questa occasione e di questo siamo stati molti contenti. Alcuni di noi hanno fatto una visita, nel pomeriggio, nel museo situato presso la cascina: molti arnesi da lavoro,

macchine per il lavoro nelle risaie e suppellettili per la casa. E' stato un tuffo nella tradizione, che serba sempre un certo fascino, come i racconti di chi quegli anni li ha vissuti!

E' un mezzo importante per non perdere queste importanti tradizioni, frutto di lavoro e sacrificio di uomini e donne da ammirare e rispettare per quanto hanno fatto in tempi tutt'altro che comodi!

La giornata si è conclusa con un gruppetto di persone che ha ravvivato un po' il clima, cantando canzoni degli anni 50-60, prima di ritornare a Trino, con il ricordo di un'altra piacevole giornata.

Infine ringraziamo tutti quanti si sono prodigati per l'organizzazione ed in particolare Mario Buffa, in rappresentazione dell'aido in collaborazione con la società ciclistica "Trino 2000", la Pro Loco di Trino, lo sportello Informagiovani di Trino e il Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Vercelli. La pedalata è stata chiamata per l'occasione 'pedaladmo' e dunque ricordiamo anche l'associazione Admo (Associazione Donatori Midollo Osseo, il cui sito per chi fosse interessato è WWW.Admo.it).

Dobbiamo ricordare, infinie, che il ricavato della giornata è stato devoluto ad iniziative parrocchiali. Alla prossima bicicletata!

\*\*\*

#### A CREA

D'estate all'Avgia si avverte un fermento di energie, sia tra i ragazzi che tra i volontari, che le diverse attività da sole non riescono a contenere, si ha voglia di uscire e di respirare aria nuova. E perché non dare sfogo a quest'energia? Al tavolo "rotondo" delle riunioni ciascuno propone la meta da raggiungere, poi, valutate tutte le componenti (sole torrido, tempo ristretto e numero partecipanti) si mette democraticamente ai voti e la scelta è fatta. Questa volta è toccato a Crea così martedì 12 luglio, nel primissimo pomeriggio, il "pulmino Avgia" e "un'auto volontaria", entrambi colmi tanto quanto la legge consente, si sono incamminati per le curve collinari.

Il tragitto, nonostante breve, ha accolto canti e chiacchiere di ogni tipo raggiungendo l'apice nel momento in cui tre canti diversi venivano eseguiti contemporaneamente.

Appena giunti ci siamo ricomposti per poter visitare il Santuario e dire tutti insieme una preghiera alla Madonna.

Usciti abbiamo fatto una passeggiata e visitato due cappelle, le nostre forze non ci hanno permesso di completare il giro anche se la nostra mente, volando, aveva già raggiunto la cappella più bella, quella del Paradiso.

Per terminare il pomeriggio non poteva mancare il gelato che ha saputo soddisfare tutti i palati dai più golosi a quelli dietetici, c'era infatti chi (Rosanna, la perennemente in "dieta") ha scelto il misto carote, fragola e limone senza zucchero aggiunto.

\*\*\*

### L'AVGIA A VIVERONE !

27 Luglio: ultima gita d'estate!. Tino, Andrea, Rosanna e Ignazio sono in partenza, sfidando una giornata molto calda.

All'arrivo, sosta e passeggiata sul lungo lago; pesci e papere varie l'hanno fatta buona, visto che come merenda è stato offerto loro del pane dai gentili gitanti, con Andrea che lanciava addirittura pagnotte intere, dato che non riusciva a romperle!.

Baci e abbracci vari tra Rosanna ed il solito Andrea!

Merenda al bar e questa volta altro che pane duro come alle papere: una bella coppa di gelato misto. Il servizio di coppe in vetro era così invitante tanto che è sfuggita la richiesta di farselo regalare (non si sa mai un giorno che vengano degli ospiti!). Rosanna si fa giustamente riconoscere, eh brava! Lasciato servizio da gelato, papere e risate varie si torna. Gruppo al completo e arrivo per le 17.20 circa..

Arrivederci a settembre e grazie a Luisella per la gita.



---

## FESTA DI FINE ESTATE ALLA CASCINA GUGLIELMINA

---

Sabato 17 Settembre 2005 è stata una giornata molto ricca e particolare. Immersi in un'ala del nostro bosco di Trino, dove si situa la cascina Guglielmina, da poco inaugurata, è stata organizzata una festa di fine estate. Anche alcuni di noi sono stati presenti.

E' stato, innanzitutto, un modo per entrare in contatto più da vicino con la nostra terra, che non è solo nebbia, zanzare ed umidità: è anche e soprattutto storia e tradizione.

La pioggia è stata la protagonista meteorologica della situazione, ma è stato un disturbo solo marginale, anche perché la struttura al coperto ha garantito il normale svolgersi di ogni momento della giornata e della serata.

Passiamo ai protagonisti veri, invece....

La musica ha creato un'atmosfera affascinante, con la magistrale interpretazione del Phoebus Quartet e l'orchestra d'Archi del Civico Istituto di Musica G. Verdi di Asti, con la direzione di Alberto Mandarini e la partecipazione di Gianni Basso con il suo sax. Grazie soprattutto alla bravura dei musicisti, entro la suggestiva cornice della cascina, l'atmosfera creata è stata molto gradevole. E proprio il direttore, nonché bravo trombettista Alberto Mandarini si è soffermato alcuni minuti con noi, salutandoci con molta cortesia.

Un brano tra quelli interpretati è anche la colonna sonora del cortometraggio 'Nanà', proiettato nella sala interna verso le ore 19.00. L'autore Giuseppe Varlotta (con la bravura e l'impegno di tutti gli altri protagonisti della scena, registi e coloro che hanno consentito il nascere di questo lavoro!) ha saputo mettere insieme un insieme di sentimenti, immagini e parole tali da essere recepiti da un vasto pubblico, adulti più e meno giovani e bambini, questi ultimi molto numerosi. E non a caso, il successo di tale lavoro ha superato anche i confini del nostro paese.

Il cuore del cortometraggio è il sentimento molto profondo che lega il cagnolino Nanà, 'esperto' nella ricerca di tartufi ed il suo padrone Nandu; molto simpatica è la figura del veterinario, fra i protagonisti.

Non diciamo il finale, per chi volesse in seguito vederlo, ma il fatto è che tale vicenda apparentemente semplice sa trasmettere un'emozione particolare ed un insieme di riflessioni da condividere insieme o da vivere individualmente a livello personale. Bellissimi i paesaggi, con i boschi e la neve: una cornice che ricorda la nostra pianura. Il risultato, insomma, è una dolce fiaba che difficilmente si può dimenticare, per la sua brevità, semplicità e profondità insieme.

Anche il palato ha voluto la sua parte ed il buffet o meglio la 'curmaia' che ha chiuso in bellezza la giornata è stato molto apprezzato da tutti, con tanto di frittata di cipolle, salame, risotto e salsiccia e torta di nocciole (complimenti ai cuochi e grazie a chi ha preparato tutto e servito!) C'è chi ha bevuto acqua per dissetarsi, ma anche chi e non facciamo nomi (Rosanna e Domenica!!) ha gradito un doppio bicchiere di vino rosso.

Da non dimenticare, infine, durante la serata, l'intervento di Giovanni Boano che ha spiegato le principali caratteristiche ed abitudini degli uccelli rapaci che si possono trovare nel nostro bosco e la passeggiata notturna nel bosco.

E' stata davvero una bellissima giornata e sicuramente lo sforzo degli organizzatori è stato ripagato.

FB



---

---

## CHE SENSO HA?

---

---

Pensare... E' un verbo importante per il senso che ha. Continua ad essere fondamentale nella civiltà della comunicazione.

Qualcuno ritiene che la ricerca di senso sia cosa specificamente cristiana. Forse. Sarebbe in ogni caso un punto a favore di quanti hanno la fortuna di credere che la loro speranza non inganna. La ricerca di senso non si lega solo a chiedere una spiegazione al dolore, alla malattia, alla morte, ai momenti bui e disperanti che costellano la vita di tutti, e che oggi hanno preso la dimensione di malattia sociale con il nome di depressione. Nella sola Italia più di 6 milioni di persone ne soffrono e stanno a ricordarci che qualcosa non funziona nel nostro modello di vita che ci ostiniamo a credere che sia il migliore e, perciò, che valga la pena di esportarlo anche con la forza e addirittura con la guerra.

Solo in apparenza la ricerca di senso si pone meno, quando sperimentiamo la felicità. Le domande, certamente minori di numero, nel cuore dei felici lasciano il posto al tarlo del dubbio che la felicità raggiunta possa essere fragile e provvisoria. Si è disposti a qualunque baratto per rendere duratura una felicità egoista. Ed è nel momento di ricerca per stabilizzare la felicità che rispuntano le domande di senso.

Nel film "La strada" di Fellini c'è una donna all'apparenza un po' matta o così viene calcolata – che ama guardare le stelle e che al suo infelice e rozzo compagno dice: "Tu non pensi". Siamo tanti, troppi ormai, che come Zampanò felliniano non pensiamo o abbiamo perso l'abitudine al pensiero. Con il risultato che altri guidano la nostra mente, ci attardano in fatui interessi, ci convincono di paradisi più o meno artificiali verso cui incamminarsi a tutte le età. Nel momento in cui anche a livello sociale e a dimensione europea e mondiale si attraversa un tempo decisivo per determinare come saranno le nostre società negli anni a venire, l'abitudine a pensare potrebbe salvare la qualità del nostro futuro terrestre.

Pensare diventa davvero importante e imparare a pensare sempre, comunque, dovunque, anzitutto, è uno spazio educativo per eccellenza. Solo il pensare ci aiuta a farci domande di senso anche nel momento della felicità. Proprio perché ogni nostra felicità si rivela effimera e sfuggente. Poi capita che la ricerca di senso, più va in profondità, più eleva la mente e il cuore verso l'indicibile e ci offre coordinate impensate nella vita quotidiana.

Pensare e saper pensare ci garantisce il gusto della libertà. Non è un caso. Che la paura del pensiero è caratteristica dei regimi, delle strutture e delle persone autoritarie. Oggi si soffre perché esiste un pensiero unico dominante che non globalizza ma riduce la libertà, l'uguaglianza, la giustizia. Anzi le sacrifica a questo pensiero e vorrebbe controllare le menti, la cultura, decidendo per tutti e tracciando nuovi confini del bene e del male.

Torna d'attualità, in questa temperie culturale, la teoria che il confronto degli adulti con i giovani sia scarsamente produttivo e che siano i giovani a doversi adeguare agli adulti, ponendo fine alla stagione pedagogica del dialogo e dell'ascolto.

Ma l'età giovane è una grande lezione rispetto alla stile della ricerca di senso. Sono i giovani a porsi domande radicali senza il disincanto dei grandi. E' l'insufficiente ricerca di senso che a mano a mano nella vita affievolisce la carica dinamica dell'esistenza. E' come perdere gradualmente la bussola o il faro. Si va per tentativi e ci consegniamo in mano al fato e a cieche speranze.

Anche il bambino fa tante domande, le più impensate, che a volte imbarazzano i grandi. Saper rispondere ai bambini con parole convincenti e vere è la prova e la misura di quanto vivere con senso siamo riusciti a raggiungere.

Tratto da BS giugno 2004 (bollettino Salesiano D. Bosco)



---

---

## LA SINAGOGA

---

---

PROPOSTA DI LETTURA, CON LA CONSAPEVOLEZZA DELL'IMPORTANZA DI  
LEGGERE I DOCUMENTI E LE STORIE DEI LUOGHI IN CUI VIVIAMO.

... La sinagoga aveva sede nel ghetto, contigua all' attuale palazzo comunale, con il retro ancor oggi visibile se si attraversa il cortile comunale (l' immobile che la ospitò è attualmente proprietà di privati). con la parola "sinagoga" non si intende "un edificio di carattere specificatamente religioso, bensì dell' adunanza della comunità ebraica".

Il fulcro del ghetto è la "scola", definita anche "sinagoga" ed è l'unica istituzione sociale della comunità; rappresenta il momento dell'aggregazione, per le preghiere, per lo studio, per la discussione e la trattazione dei problemi di vita quotidiana, sia nell'ambito familiare comunitario che per i movimenti commerciali che alimentano l'economia del ghetto". Dunque la sinagoga anche come luogo di studio per i fanciulli della comunità, in quanto non era consentito loro frequentare scuole pubbliche.

Gli ebrei hanno sempre attribuito importanza fondamentale all'insegnamento e alla cultura, consapevoli del fatto " ... di appartenere "sostanzialmente" ad un popolo che nella sua unità deve affermarsi e consolidarsi anche culturalmente, ad ogni costo nel tempo, oltre il "suo" tempo"...

Frammento tratto da

*"Per togliere tra essi e li Cristiani ogni comunicazione"*

*La comunità ebraica di Trino tra il XVII secolo e l'inizio del '900. di Pier Franco*

Irico

---

---

## CURIOSANDO

---

---

### *Perche' il plurale della parola "Euro" non è "euri"?*

Il nome ufficiale di Euro è stato scelto dal Consiglio Europeo nella riunione di Madrid del 15 dicembre 1995 per designare la moneta unica adottata dai paesi aderenti all'Unione economica monetaria (UEM).

La questione della forma plurale è emersa fin da allora, ma le risoluzioni prese presentano alcune asimmetrie: per esigenza di uniformità, si è deciso di usare nella resa grafica sulle banconote e sulle monete per tutti i paesi la forma Euro al maschile e invariabile al plurale; ma una direttiva della Comunità europea del 26 ottobre 1998 ha stabilito che nella comunicazione ufficiale, parlata e scritta, per alcune lingue (italiano, inglese e tedesco) la parola resti invariabile al plurale, mentre per le altre segua la morfologia specifica.

L'Accademia della Crusca si è espressa a favore dell'invariabilità della parola Euro nella lingua italiana, precisando che tale termine è tratto da Europa, e non ha un nome composto con "Euro-", ma che esistono nella nostra lingua sostantivi autonomi, invariabili al plurale.

Certamente la naturale tendenza morfologica dell'italiano porta a flettere i nomi terminanti in -o nella forma plurale -i, ma non basta rifarsi alle pure regole grammaticali, occorre tenere conto anche dei fattori extralinguistici, per cui l'uso comune parlato e scritto finirà per uniformarsi alla indispensabile unicità della forma della parola nelle varie lingue e alle scelte delle istituzioni finanziarie centrali. "Euro" va dunque considerata come la prima parola di una nuova lingua europea, non nazionale, "dotata di una sua particolare fisionomia, portatrice di una semantica che quasi la isola nel contesto morfosintattico".

*Tratto da 'Perché si dice...' Vol. I  
allegato a quotidiano 'La Stampa'*

---

---

## SALUTE E DINTORNI

---

---

In tutte le culture antiche musica e medicina erano legate indissolubilmente. Sciamani e “sacerdoti medici” avevano capito che il mondo è costituito anche da principi musicali. Avevano già rilevato che la musica ha un potere incantatorio sulla parte irruzione dell’uomo, che procura benessere e nei casi di malattia può aiutare a ricostituire l’armonia perduta. Tanto per fare un esempio di lungimiranza degli antichi, basti pensare che il filosofo greco Pitagora (da lui prende il nome il teorema della geometria che tutti impariamo da piccolo!) tra il IV e il V secolo a.C. sottolineava la simmetria e le connessioni tra la musica e l’ordine matematico del cosmo.

Già Duemila anni fa si sapeva, dunque, che la vita dell’uomo come quella dell’universo, è dominata da ritmo e armonia. Sono trascorsi secoli interi, eppure il “Canta che ti passa” non è passato di moda, anzi si è evoluto con noi uomini fino a diventare una disciplina organizzata. Quell’intuizione antica che noi oggi chiamiamo musicoterapica è infatti tenuta in grande considerazione da medici, psicologi e pedagogisti.

Naturalmente sarebbe ingenuo pensare che una bronchite possa essere guarita comperando un cd di Paolo Meneguzzi, o un caso di Alzheimer possa essere risolto ascoltando una sinfonia di Beethoven! E’ ormai assodato però che l’influenza psicologica della musica è d’aiuto concreto nella cura di tante patologie. Cantare, suonare, danzare sono attività creative che riescono a far emergere l’espressività e le capacità potenziali delle persone. Sono attività che contribuiscono in maniera significativa a raggiungere uno stato d’equilibrio psichico, essenziale per il raggiungimento di un migliore stato di salute. Proprio delle varie applicazioni della musica della musicoterapica si è parlato ad Adria (Rovigo) il 20 maggio u.s. in occasione del convegno “Musica e terapia: un pentagramma di applicazioni nei contesti socio-sanitari”, organizzato da SIL (Servizio integrazione lavorativa) dell’azienda Ulss 19 e dall’unità operativa Handicap età adulta.

Si è parlato, infatti, del ruolo della musica nel raggiungimento dell’autonomia personale, della sua valenza comunicativa nella fase prenatale e nell’infanzia, nei casi di coma e post-coma e nell’accompagnamento alla morte, del suo influsso nella malattia di Alzheimer.

(Tratto dal sito disabili.com)

---

## INCONTRI ALL'A.V.G.I.A.

---

Venerdì 9 settembre 2005 , presso la nostra sede in Piazza Garibaldi, si è svolto il primo di una serie d'incontri mensili con Franco Crosio, ex insegnante ed appassionato di storia trinese e autore, insieme al nostro Parroco Don Piero Busso, del volume "TRINO SACRA".

Gli incontri hanno lo scopo di far conoscere ed approfondire la storia di Trino, ricca di curiosità e avvenimenti .

Non è stata una "lezione" vera e propria. Il Sig. Crosio ha inizialmente rotto il ghiaccio dando alcune notizie sulle chiese di Trino. La più antica è S. Michele risalente al 1200; nel corso dei secoli ne sono sorte numerosissime: alcune ristrutturatae sono giunte fino ai giorni nostri, altre invece sono state demolite e a noi restano solo alcuni scritti che ne testimoniano l'esistenza.

Era usanza, a quei tempi, che qualunque signorotto potesse costruirsi la propria chiesa.

Una chiesa molto antica è la Cappelletta, Beata Vergine del Buon Consiglio, la quale ha ospitato per molto tempo dei quadri di ex-voto, alcuni dei quali sono conservati nella chiesa parrocchiale.

In seguito, dietro nostra richiesta, ci ha dato alcune notizie sugli usi e i costumi del '700 a Trino:

-il divertimento in voga all'epoca era quello di assistere alle commedie dei burattini che si tenevano al Teatro Civico, dopo che il Comune lo aveva acquistato dai Padri domenicani;

-l'usanza di sorteggiare la ragazza povera a cui andasse "la dote", dono dei benefattori;

-le pene inflitte ai condannati pubblicamente.

Il sig. Crosio ha reperito tutte queste notizie nel corso degli anni, "rovistando" negli archivi di Trino e Vercelli.

Quest'incontro ha entusiasmato e incuriosito tutti, tanto che alla prossima occasione le domande certamente non mancheranno. Per chi desiderasse avere maggiori informazioni su date e orari dei prossimi incontri può telefonare al numero 0161 805428 da lunedì a venerdì.

Marina Boido

---

---

## ATTENTI AL CUOCO!

---

---

### *ANTIPASTO DI VERDURE DELLA NONNA*

#### *ingredienti*

½ KG di fagiolini verdi

½ KG di carote

½ KG di cipolline

1cavolfiore

1KG di pomodori

1sedano grande

1KG di peperoni

#### *Procedimento:*

Tagliare a pezzi i pomodori e farli cuocere per un'ora senz'acqua poi aggiungere le carote, i fagiolini e il sedano e continuare la cottura per mezz'ora, in seguito aggiungere 750 ml di aceto, un bicchiere di olio d'oliva, il cavolfiore, le cipolline e i peperoni e far cuocere nuovamente per mezz'ora. Rimescolare il tutto finchè non si asciuga e amalgama. Versare il composto in vasetti (otto circa) e coprire con un panno di lana per 24 ore.

I vasetti così ottenuti si possono conservare per tutto l'inverno.

Può essere utilizzato come contorno o, aggiunto al tonno, come antipasto.

\*\*\*

### *AVVISI:*

Ricordiamo che nei mesi di Novembre e Dicembre si terranno le messe di ricorrenza come ogni anno, presso la nostra sede.

Le date precise verranno comunicate in seguito; per chi fosse interessato può rivolgersi al numero 0161/805428, dal lunedì al venerdì, dalle ore 15.00 alle ore 16.00.